

La Caporetto di Tribunali e Toghe: due italiani su tre non si fidano della giustizia

di Domenico Rinaldi

Il processo a Berlusconi: qui non parliamo di politica, ma come funziona questa vergognosa giustizia. La giustizia dai tempi di Tortora non è cambiata, o se è cambiata, è cambiata, in peggio. In molti, troppi, si sono persuasi che non devi difenderti nel processo, ma dal processo, perché rischi di non poter contare su un magistrato imparziale. Il depistaggio è il facile alibi del pm inconcludenti. Quando un'inchiesta non funziona si evocano <<poteri forti>>, manine che cambiano le carte in tavola, poliziotti o carabinieri corrotti che imbeccano i testi, smontando e rimontando ipotesi investigative. Quello che mi scandalizza è che il processo si riferisca a fatti accaduti molti anni fa. Una sentenza così tardiva è sempre una sentenza ingiusta. Queste sono le parole dette dai Pm Tiziana Siciliano e Luca Caglio, su la persona Berlusconi: <<Sultano nell'harem>>, <<grande anziano>> e <<boccaccesco>> sono alcune espressioni usate in udienza. Si può dare delle prostitute a cinque giovani donne, con nome e cognome, in diretta tv, senza che nessuna associazione insorga? Si può dire che una ragazzina <<si manteneva facendo la prostituta>> quando era minorenni, senza che nessuno Garante della privacy o dei diritti dell'infanzia apra un fascicolo? Apparentemente si può: alla condizione che le ragazze in questione siano colpevoli di ben altra colpa. Di seguito hanno nominato (come paragone contro Berlusconi) la moglie di Mario Chiesa, non capisco il nesso? Posso dire che la moglie di Mario Chiesa ha contribuito a rivelare un sistema generalizzato di corruzione e di finanziamenti illegali, che ha portato al crollo della prima repubblica. In tanti anni da un Pm non ho sentito mai esprimersi in termini così grossolani. L'imputato va sempre rispettato, queste sortite sono di pessimo gusto e indecorosi.

Tante volte ci si domanda perché non si fanno più le denunce per aggressioni, stupri? <<ESEMPIO: una madre di un tossico, riempita di botte dal figlio. In un momento di disperazione è andata dai carabinieri e ha raccontato le umiliazioni subite>>. <<Perché dopo la denuncia non è successo niente. Gli schiaffi forse sono continuati, forse no, ma lo Stato ha fatto altro. Lei ha metabolizzato la sua sconfitta, si è rassegnata, in ogni modo è stata costretta a convivere con quella situazione penosa e offensiva>>. Dopo una lunga attesa, ecco che finalmente il processo si mette in moto e arriva il gran giorno in cui la signora viene chiamata davanti a un giudice a ripetere quel che aveva avuto il coraggio di svelare anni prima. Secondo voi confermerà? Quel coraggio è svanito. Prevalgono altri sentimenti, altre sensazioni, altri calcoli. Dopo tanti anni di vergogna, di attesa per avere giustizia, le vittime, sono stanche e sfiduciate, davanti al giudice ritratta, tace, cerca, come dire, di defilarsi o di minimizzare. I processi durano troppo e arrivano troppo tardi.

Ho dato un'occhiata al Codice Penale: ho trovato l'articolo 384 del codice penale prevede che non possa essere accusato di falsa testimonianza chi ha mentito per salvarsi <<da grave e inevitabile nocimento nella libertà o nell'onore>>. E quale danno all'onore si può immaginare peggiore che raccontare di avere fatto sesso per denaro? Ammesso e non concesso che fosse quella la realtà, le ragazze per legge avevano il diritto di negarlo.